



Il fantasma della mala suocera

**Commedia in tre atti
di
Santo Capizzi**

Santo Capizzi
Cell. 347 80 60 577
santocapizzi1@alice.it
www.santocapizzi.it

*A te Cuore Mio,
la tua allegria mi riempie la vita,
il tuo amore ispira i miei passi.
S.C.*

Questa storia è semplicemente frutto della fantasia, pertanto ogni riferimento a persone, fatti e luoghi è del tutto casuale.

S.C.

Sinossi

In un quartiere popolare, un uomo si lascia vincere dal vizio del bere e del gioco delle carte fino ad indebitarsi con un malvivente della zona. Contemporaneamente per un equivoco, gli viene data la notizia che la suocera e' morta. La suocera stessa utilizza questo malinteso per tastare il polso del genero. Alla fine si troverà pero' costretta ad ingegnarsi per aiutare lui e la famiglia tutta a risolvere il serio problema rappresentato dal debito di gioco contratto.

Nota dell'autore

Dietro il bere, dietro il gioco, pavidamente ci si nasconde. Per dolore, per caso, per la vergogna di un'esistenza che non si trova più, per una dignità obliata dalle incrostazioni del tempo e dagli accadimenti. Ma lo stanco trascorrere può mutare ancora destabilizzando il grigiore dell'esistenza! Occorrono pero' esperienze forti che defibrillano la vita rimettendola in fase con se stessa, regalándole ancora la possibilità di uno slancio. Ed e' allora che l'uomo perso si ritrova, il viaggiatore errante scorge la strada di casa.

SCENA UNICA

Il fantasma della mala suocera

Personaggi

Salvatore	Detto occhi belli
Comare Pica:	Suocera di Salvatore
Anna:	Figlia di comare Pica, moglie di Salvatore
Lorenzo:	Figlio di Salvatore ed Anna
Carmelo tre quartini:	Amico di Salvatore
Don Tano detto fusillo:	Creditore di Salvatore
Pippo detto triglia:	Garzone del pescivendolo
Ciccio detto cazzuola:	Datore di lavoro, muratore
Nino detto gelsomino:	Fioraio
Tano detto bara:	Becchino
Primo scagnozzo:	} Scagnozzi di don Tano fusillo
Secondo scagnozzo:	

N.B: all’occorrenza il personaggio del fioraio può essere interpretato da una donna; Lorenzino può diventare un personaggio femminile.

ATTO PRIMO

Salotto di una casa povera.

Scena I

(Comare Pica, Lorenzo, Anna)

Donna anziana che rassetta.

COMARE PICA: ah, se non ci fossi io in questa casa, vorrei vedere come farebbero.

LORENZO: *(entrando)* ciao nonna, che fai?

COMARE PICA: e che faccio Lorenzino, non lo vedi? Sto mettendo a posto, perché in questa casa fra te, tua sorella e quello scansa fatiche di tuo padre, c'è sempre un manicomio.

LORENZO: *(ridendo)* te lo posso dare un bacio?

COMARE PICA: certo che me lo puoi dare, vieni qua.

LORENZO: io esco, a dopo *(esce)*.

COMARE PICA: ciao tesoro, che la Madonna ti protegga, e soprattutto speriamo che non ti faccia diventare come tuo padre *(pausa)*. E già tuo padre, quel buono a nulla. Ma io lo avevo detto a mia figlia: non te lo prendere quello che non ha testa, e non vuole lavorare. E sventurata io, le mie parole sono state profezia. Oh, in 25 anni avrò messo insieme sì e no due mesi di lavoro. Una volta il titolare è malvagio, una volta lui si sente male, una volta non c'è lavoro, una volta la disgrazia che tiene addosso, fatto sta che è sempre a giocare a carte e a bere vino! Almeno vincessero una buona volta e portasse a casa qualche soldo! No mai!

ANNA: *(entrando)* ciao mamma.

COMARE PICA: ciao Annina.

ANNA: ma che stai facendo? Te l'ho detto cento volte che tu non devi fare nulla, devi riposarti; quando tornerò da lavoro ci penserò io.

COMARE PICA: ma che ci pensi tu, che stai tutto il santo giorno fuori a lavorare e la sera torni a casa stremata, cuore mio. E poi se non ti aiuto io, chi dovrebbe farlo?

ANNA: ma quale stremata! Tranquilla, non ti preoccupare di forze ne ho a sufficienza

COMARE PICA: per adesso, ma quanto potrai resistere ancora con questi ritmi. Sistemi casa e di corsa a lavoro, poi torni a preparare il pranzo, lavi i piatti e di corsa ancora a lavoro, torni la sera ed ancora a fare faccende. Dico io, così quanto deve campare una persona!

ANNA: quanto vorrà il Signore!

COMARE PICA: e poi che ci posso fare, a me fai pena. Per portare un poco di pane a casa stai sempre a lavoro e nonostante ciò se non fosse per quei quattro pidocchi della mia pensione

sociale, dentro queste mura che sudano umidità la miseria si taglierebbe col coltello, anzi forse manco si potrebbe tagliare perché il coltello non potreste permettervelo.

ANNA: e che colpa ne ho io mamma? Non lo vedi che Salvatore non riesce a trovare un lavoro stabile!

COMARE PICA: non riesce o nemmeno lo cerca? A me pare che quello sfaccendato di tuo marito il lavoro lo respinge con una spranga di ferro per non farsi acciuffare.

ANNA: mamma, ma che dici!

COMARE PICA: che dico? La verità! Sta tutto il giorno a giocare a carte e a bere vino; a cercare un lavoro non ci pensa nemmeno da lontano e poi per giunta quando torna a casa si atteggia da borioso pretenzioso: (*imita la voce di Salvatore*) e che e', ancora non e' pronto il pranzo... la camicia bianca l'hai stirata... e' possibile che in questa casa si mangia sempre la stessa cosa...! E ringrazi il cielo che quando torna la trova qualcosa da mangiare, perché se dipendesse da lui mangeremmo aria fritta!

ANNA: comunque mamma non ci pensare dai. Senti, oggi esco un poco prima da lavoro, dunque vorrei passare dalla pescheria; in tarda mattinata il pesce lo danno con quattro soldi. Ci vuoi venire?

COMARE PICA: va bene.

ANNA: allora ci vediamo più tardi lì. Io vado, ciao.

COMARE PICA: va bene, ciao. (*Come riflettendo ad alta voce*) non ci pensare più mamma, dice lei. Ma come faccio a non pensarci! Che pena che mi fa. Ah, se solo ne avessi la possibilità gliene combinerei una a quel disgraziato di genero che mi ritrovo! Sì, una di quelle che quella testa malata o la sistema o la sfascia definitivamente (*esce*).

Scena II

(*Salvatore, Carmelo*)

SALVATORE: (*entrando*) e come può essere? Una briscola, oh dico una sola, anche un fetente due, non mi e' entrata!

CARMELO: e che ci vuoi fare Salvatore, quando capita la giornata storta!

SALVATORE: ma può essere ogni giorno il mio giorno storto?

CARMELO: e che vuoi farci? E poi lo sai che Michele e Nino hanno una fortuna di un certo livello!

SALVATORE: quei due hanno una fortuna con la C maiuscola.

CARMELO: e basta dai, prima o poi riusciamo a batterli quei due scimuniti.

SALVATORE: prima o poi; intanto gli scimuniti siamo noi che ci facciamo fregare volta per volta.

CARMELO: ma comunque...piuttosto Salvatore ho la bocca un poco secca, non e' che per caso hai del vino in casa?

SALVATORE: ma come la bocca secca, se hai finito di allitrarti un secondo fa!

CARMELO: e che vuoi, sara' stata la strada che abbiamo fatto per venire qui.

SALVATORE: ma se abbiamo fatto si e no venti metri!

CARMELO: e che vuole dire? Saranno venti metri, ma lo sai cosa sono per una persona stanca morta tutti quei metri e senza soste, senza riposarsi nemmeno un istante!

SALVATORE: e che cosa hai fatto sentiamo che sei stanco morto!

CARMELO: ma stai scherzando o parli sul serio? Il qui rappresentato sottodetto, questa mattina si e' dovuto alzare che ancora il sole in cielo manco si vedeva.

SALVATORE: addirittura, e a che ora ti sei alzato?

CARMELO: alle dieci e mezza!

SALVATORE: e alle dieci e mezza il sole non si vedeva?

CARMELO: si, la giornata era un poco nuvolosa.

SALVATORE: imbecille tu ed io che ti ascolto! Comunque un bicchiere ad un amico non si nega mai. Mettiti comodo che vado a prenderlo in cucina (*esce*).

CARMELO: ti aspetto, ah se trovi un poco di pane e del formaggio portali pure già che ci sei.

Scena III

(*Carmelo, Comare Pica, Salvatore*)

CARMELO: oh sia benedetta Comare Pica.

COMARE PICA: i santi si benedicono, a me basta il saluto.

CARMELO: e che abbiamo Comare Pica, siamo neri di mattina?

COMARE PICA: no di mattina, sempre! Io quando vedo te e quel fetente di mio genero mi rabbuio, non ci posso fare niente.

CARMELO: io invece non mi spiego perché ce l'ha tanto con noi che siamo ragazzi onesti che non fanno niente di male ...

COMARE PICA: e questo e' il problema: che non fate niente, ma proprio niente di niente.

CARMELO: oh e torna ogni volta con questa litania! Povero Salvatore che la deve sopportare tutti i giorni.

SALVATORE: (*entra con due bicchieri di vino*) avanti Carmelo, beviamo un sorso di vino e non pensiamoci più. (*Vede la suocera*) ah, tu sei qui?

COMARE PICA: e dove dovrei essere?

SALVATORE: e già dove dovrebbe essere! Qua mi e' venuta a cascare, a peso morto e non me la sono più potuta scrollare.

COMARE PICA: cosa hai da lamentarti! Non ce la fai a parlare a voce alta come fanno gli uomini?

SALVATORE: (*facendo finta di non sentirla*) tieni bevi Carmelo.

COMARE PICA: e solo questo sapete fare. Speriamo che vi ci strozziate.

CARMELO: alla vostra salute Comare Pica.

COMARE PICA: (*facendo gli scongiuri*) pensa alla tua di salute, io sono viva ed arzilla. Piuttosto stai attento tu che se continui così' fra qualche giorno il fegato ti bussa per consegnarti la lettera di dimissioni.

CARMELO: alla vostra!

COMARE PICA: si, e' fiato sprecato. (*A Salvatore*) io sto uscendo?

SALVATORE: arrivederci.

COMARE PICA: si, e grazie! (*esce*)

Scena IV

(*Salvatore, Carmelo*)

SALVATORE: acqua davanti e vento di dietro! Finalmente se n'e' andata quella zecca!

CARMELO: ma come fai a sopportarla?

SALVATORE: come faccio! Devo. E' la madre di mia moglie, e' vecchia, e' sola e...e ha una bella pensione sociale Carmelo, per la pensione la sopporto, solo per la pensione!

CARMELO: sei un sentimentalista, un uomo d'oro. Guarda cosa sopporti pur di portare un pezzo di pane a casa alla tua famiglia!

SALVATORE: hai detto bene, quante ne sopporto, quante angherie mi fa e mi dice quella strega. Mi e' cascata come un peso morto ed io l'ho dovuta acchiappare al volo.

CARMELO: lei e... e la sua pensione!

SALVATORE: e certo, ovvio! Se non avesse avuto i soldi le facevo fare le corse, poteva dormire alla stazione.

CARMELO: hai ragione, ci mancava solo un'altra bocca da sfamare!

SALVATORE: e si!

CARMELO: *(alzando il bicchiere per brindare)* alla salute compare.

SALVATORE: alla nostra e delle nostre famiglie, beninteso tranne delle male suocere.

CARMELO: come le nostre.

Scena V
(Ciccio cazzuola e detti)

Bussano alla porta.

SALVATORE: hanno bussato?

CARMELO: mi pare di sì.

Salvatore apre.

CICCIO *(entrando)* ciao Salvo.

SALVATORE: o ciao Ciccio, che ci fai qua?

CARMELO: guarda un po' chi abbiamo, Francesco Litrico il muratore detto anche Ciccio cazzuola.

CICCIO: ah ci sei pure tu Carmelo tre quartini? Meglio!

SALVATORE: vieni cazzuola siediti.

CICCIO: grazie.

SALVATORE: lo bevi un poco di vino?

CICCIO: a quest'ora? No, no, grazie altrimenti mi cala il sonno e la giornata e' ancora lunga e piena di lavoro. Piuttosto voi come fate a bere dalla mattina alla sera vino? Dico io un'altra cosa, che ne so...aranciata, the...

CARMELO: the? E che siamo inglesi?

CICCIO:...acqua bella fresca. Comunque, la chiacchiera e' bella ma il tempo vola.

CARMELO: e che fretta abbiamo?

CICCIO: *(ironico)* e certo siamo belli e tranquilli!

SALVATORE: Ciccio che ti serviva?

CICCIO: ragazzi mi servono due manovali per una settimana di lavoro.

CARMELO: per lavorare? Una settimana consecutiva?

CICCIO: si, una bella settimana piena.

SALVATORE: dai Ciccio ma che fai scherzi? Una settimana di lavoro tutta in una volta!

CICCIO: si!

CARMELO: ma ci vuoi morti? Non ne devi parlare!

CICCIO: ma e' pagata bene!

SALVATORE: ma non e' una questione di soldi!

CICCIO: e allora cos'e'?

CARMELO: vedi la prossima settimana all'osteria c'e' il torneo di briscola e Salvo ed io siamo iscritti!

CICCIO: va bene, ma e' di sera no?

CARMELO: ma che discorsi stai facendo cazzuolettino mio. E secondo te possiamo presentarci al torneo stanchi morti dopo una faticosa giornata di lavoro? Senza concentrazione, senza spirito. Dai Ciccio non scherzare. Grazie tanto per il gesto, per il pensiero, ho apprezzato il tuo cuore grande, ma noi abbiamo cose più importanti da fare che lavorare.

SALVATORE: non ti offendere, vorrà dire che sarà per un'altra volta.

CICCIO: oh una volta ne avete una di scusa, una volta un'altra, la verità e' che quando vi cerco per lavorare avete sempre una storia da raccontarmi! Come volete, io la mia opera buona l'ho fatta. Adesso vado perché ho da lavorare, io! (*Alzandosi*) ahi... ahi!

CARMELO: che c'e', cosa hai?

CICCIO: (*male alle articolazioni del ginocchio*) sono rimasto bloccato, non mi posso muovere più, mi sto facendo vecchio!

SALVATORE: ma quale vecchiaia, questa è tutta quell'acqua che bevi. Un poco oggi, un poco domani e ti si sono arrugginite le ossa, completamente arrugginite.

CICCIO: ma che dici! Comunque io me ne vado e vi lascio ai vostri tantissimi impegni.

CARMELO: ciao Ciccio , ciao. (*esce di scena*).

Scena VI

(don Tano fusillo e detti)

CARMELO: oh ci prova sempre! Queste saranno le nostre mogli che lo istigano!

SALVATORE: hai ragione, o loro o quella strega di mia suocera che non sa farsi i fatti suoi. Meno male che noi non ci facciamo impietosire altrimenti ci toccherebbe lavorare tutti i giorni!

CARMELO: ma ci pensi no!

Bussano alla porta.

SALVATORE: hanno bussato di nuovo?

CARMELO: mi pare di si.

SALVATORE: e chi e'?

CARMELO: *(mettendosi le mani in tasca come a cercare qualcosa)* aspetta un minuto.

SALVATORE: che stai facendo?

CARMELO: cerco la palla di vetro per leggerla e capire chi bussa.

SALVATORE: che faccio rido o e' facoltativo?

Bussano con maggiore insistenza.

CARMELO: vai ad aprire prima che buttino la porta a terra.

SALVATORE: *(verso la porta)* chi e'?

DON TANO: sono io, don Tano fusillo. Stavo cercando quel galantuomo di Salvatore occhi belli.

SALVATORE: don Tano fusillo a casa mia? E che vuole?

CARMELO: che vuole? E me lo chiedi? Sono tre mesi che gli devi restituire una camionata di soldi; te li ha chiesti ogni giorno con maggiore insistenza e quello quando decide di insistere ha argomenti molto interessanti *(fa la mimica di una testa mozzata)*.

SALVATORE: interessantissimi! Grazie per l'appoggio che mi dai, sei prezioso!

DON TANO: *(bussando forte)* allora, mi aprite oppure no?

SALVATORE: ma che ti apro, che ti apro? Questo mi spacca la testa!

CARMELO: e che lo vuoi tenere fuori? Quello se si innervosisce con una spallata la butta giù la porta e poi sono allodole amare, amico mio!

SALVATORE: (*turbato*) oh la vuoi finire? Io mi spavento ad aprirgli.

CARMELO: e che lo vuoi lasciare fuori tutto il giorno?

SALVATORE: e perché no?

CARMELO: primo perché se tornano tua moglie o tua suocera scoprono che hai contratto un altro debito di gioco, in secundis, cosa penserebbero i tuoi figli di un padre codardo?

SALVATORE: hai ragione, questa situazione la devo risolvere da uomo! Nessuno deve permettersi di minacciarmi in casa mia, e si perda il mio nome se oggi lo permetterò.

CARMELO: così' si parla! Allora che fai apri?

SALVATORE: Carmelo, io vado a nascondermi di là, tu apri e digli che non ci sono; sono fuori per sbrigare certe cose, al più presto gli porterò il denaro fino a casa.

CARMELO: certo che hai un coraggio da leone!

SALVATORE: io vado, tu vedi cosa puoi combinare! (*esce*)

CARMELO: guarda un po' a me cosa ne viene! Va bene adesso gliela faccio vedere io a questo gradasso, glielo dico io quattro parole una volta per tutte. (*Parlando verso la stanza dove si e' nascosto Salvatore*) Salvatore ascolta come parlano gli uomini veri! (*Va ad aprire la porta*).

Scena VII

(*Detti, don Tano fusillo*)

CARMELO: oh buongiorno don Tano fusillo, si accomodi.

DON TANO: finalmente vi siete decisi ad aprire questa porta? Mi stava venendo voglia di sfondarla con una bella spallata.

CARMELO: e meno male che non si e' arrischiato a farlo!

DON TANO: e perché caso mai mi fermavi tu, ragazzo?

CARMELO: noo, noo! Per questo...lei don fusillo e' libero e padrone di sconquassare quello che vuole e dove vuole.

DON TANO: dov'è belli occhi!

CARMELO: dove...e'? E'...e'....a si! Eminentissima eccellenza, Salvatore e' dovuto uscire d'urgenza per cose importantissime, si importantissime.

DON TANO: e tu qua che ci fai?

CARMELO: e io che...ci...faccio!? Amorevolissima eccellenza, noi eravamo insieme, eravamo venuti per bere un bicchiere quando Salvatore si e' ricordato che doveva fare certe cose ed e' uscito.

DON TANO: e ti ha lasciato solo a casa sua?

CARMELO: solo si, solo...

DON TANO: allora se ti ha lasciato qua vuole dire che sta tornando!

CARMELO: e già certo per lasciarmi a casa sua da solo vuole dire questo...*(a voce alta)* e già, starà tornando penso io!

DON TANO: bene allora mi siedo un poco e lo aspetto.

CARMELO: a sua grazia si siede...e...lo aspetta?

DON TANO: si, posso vero? *(Si siede su un divano).*

Salvatore si affaccia da una porta ed ascolta la conversazione.

CARMELO: ma che fa sta scherzando? Lei qui e' il padrone ed il re!

SALVATORE: *(imitando Carmelo)* "ascolta come parlano i veri uomini". Come siamo bravi a parlare con la pelle degli altri.

CARMELO: ma che fa lo gradisce un poco di vino.

DON TANO: un bicchiere non si rifiuta mai.

CARMELO: allora vado in cucina a vedere se c'e' del vino alla sua altezza.

DON TANO: perché questo in tavola non e' buono?

CARMELO: no e' bruttissimo, e' aceto. Aspetti solo un istante, sto tornando. *(Va verso la porta dove si trova affacciato Salvatore).*

SALVATORE: ma che fai, lo hai fatto pure accomodare?

CARMELO: non lo hai sentito che ha fatto tutto da solo?

SALVATORE: e questo perché dovevi insegnarmi come parla un uomo!

CARMELO: ma quale uomo, qua se dico una parola di troppo o sbagliata, quello mi macina come il mosto dell'uva.

SALVATORE: vedi di inventarti qualcosa per mandarlo via.

CARMELO: e che m'invento?

SALVATORE: quello che vuoi, basta che lo fai uscire da casa mia. Tieni, qua c'è il vino.

CARMELO: *(tornando verso Tano)* caro don Tano ecco qua un vinello fresco e pregiato. *(Dopo avere servito il vino ed essersi seduto)* alla salute don fusillo, alla salute e all'amicizia.

DON TANO: si all'amicizia. A proposito di amici, mi pare che occhi belli stia ritardando.

CARMELO: io non è che le ho detto quando sarebbe tornato!

DON TANO: Senti coso, io ho da fare e devo andare, ma visto che qua ci sei tu che sei amico di quello, parlo con te con la preghiera che gli riferirai le mie parole.

CARMELO: parli, sono servo suo.

DON TANO: e su questo non c'erano dubbi. Caro mio, è saputo e risaputo che io sono una persona onesta, rispettabile, saggio e dal cuore grande.

CARMELO: a si, confermo!

DON TANO: certo è pure vero che non sono sceso dalla montagna, né tanto meno sono uno sciocco. La mia parola è meglio di un contratto, sia quando è dolce, sia quando è... diciamo triste.

CARMELO: ma quanto è poetico.

DON TANO: e come io sono di parola con gli altri, pretendo che la gente lo sia con me; chi mi stringe la mano deve essere uomo fino alla fine.

CARMELO: non la sto seguendo mio caro don, si spieghi meglio per cortesia.

DON TANO: mi spiego. L'amico tuo, tempo fa mi ha chiesto in prestito una certa somma di denaro, dopo qualche giorno è venuto con la bella idea di giocarci questa sommetta a briscola: pace o doppio! Hai capito adesso?

CARMELO: ho capito, ho capito!

DON TANO: quel gran giocatore ovviamente ha perso.

CARMELO: ovviamente.

DON TANO: e ovviamente ora mi deve dare i soldi, i primi, i secondi e gli interessi dei primi e dei secondi

CARMELO: ovviamente.

DON TANO: hai visto che quando vuoi mi capisci!

CARMELO: si ho capito perfettamente! Ma cosa dovrei capire?

DON TANO: tu niente tre quartini, ma devi dire all'amico tuo, (*alzando la voce*) che guarda caso e' dovuto uscire all'improvviso lasciandoti da solo in casa sua, che domani torno e voglio i miei soldi, tutti, fino all'ultimo centesimo.

CARMELO: fino all'ultimo! E...se per caso... non ci fosse nemmeno domani in casa, oh si fa per dire eh, per caso!

DON TANO: in questo malaugurato caso, appena lo prendo lo macino e gli rompo le ossa partendo dal più piccolo del piede fino al più grande della testa.

CARMELO: ah solo questo?

DON TANO: ovviamente passando dalle gambe, braccia, vertebre del collo, eccetera eccetera.

CARMELO: ovviamente! Ma non c'e' bisogno di dirle certe cose, e che siamo bambini? Certe cose vanno da se.

DON TANO: bravo certe cose vanno da se, ma belli occhi se non mi restituisce di corsa il denaro va diretto all'ospedale.

CARMELO: va bene, ma era cosi' tanto per dire...

DON TANO: no pupo, non e' per dire, e' per fare. Credimi lo rompo tutto... (*va verso l'uscita*).

CARMELO: lo...rompe?

DON TANO: lo spezzo.

CARMELO: lo...spezza...

DON TANO: lo frantumo.

CARMELO: basta don fusillo, basta perché mi sto impressionando.

DON TANO: salutami tre quartini. (*esce*).

CARMELO: la saluto don Tano.

Scena VIII

(*Carmelo, Salvatore, Lorenzino*)

CARMELO: (*a Salvatore che rientra in scena*) mio Dio, Salvatore lo hai sentito cosa ha detto?

SALVATORE: certo e che ti pare che sono sordo?

CARMELO: e fai pure lo spiritoso? Se non gli ridai i sodi immediatamente quello ti distrugge, ti pesta, ti leva l'ernia del disco a carne viva...

SALVATORE: e basta, basta! Che fai, al posto di consolarmi mi preoccupi?

CARMELO: e secondo te cosa dovrei fare!

SALVATORE: e poi per quattro soldi cosa mai potrà farmi!

CARMELO: ma veramente non hai paura?

SALVATORE: io non ho paura d nessuno, ed in casa mia nessuno può venire a dettare legge!

CARMELO: ma allora sei veramente scimunito! Ma che e' non te lo ricordi più Bruno detto gambitta, già Bruno il corridore? Hai dimenticato come lo ha ridotto don Tano? Per quattro soldi che gli doveva, senza nessuna pietà gli ha frantumato la gamba in 47 micro pezzi. Niente lo ha fermato, manco le urla di Bruno che gli gridava che con quella gamba campava la famiglia facendo scippi! Niente, nessuna pietà, nessun ripensamento, gliel'ha rotta e basta! Tu come vuoi essere chiamato Salvatore occhio cavato?

SALVATORE: occhio...cavato? E certo, al corridore ha rotto la gamba a me belli occhi mi cava un occhio, logico! Adesso che mi ci fai pensare...mi sto cominciando a spaventare Carmelo!

CARMELO: ora ti sto riconoscendo!

SALVATORE: Ma che posso fare? Dove li piglio questi soldi?

CARMELO: non lo so. Ma tu non hai proprio niente? Magari potresti dargli qualcosa per dimostrargli la tua buona volontà.

SALVATORE: ma cosa dovrei avere, non lo vedi che sono povero e pazzo! (*Riflette*) Salvatore occhio cavo, già occhi belli.

LORENZINO:(*entrando*) ciao papà, ciao Carmelo, che fate qua?

CARMELO: niente Lorenzino, parlavamo del per e del diviso.

LORENZINO: di che?

CARMELO: di solito non si parla del più e del meno? E noi per cambiare parliamo del per e del diviso.

SALVATORE: (*a Lorenzino*) niente a papà, stiamo ammazzando un po' di tempo. Ma tu oggi non hai scuola?

LORENZINO: no oggi e' vacanza.

SALVATORE: vacanza? Oh mi raccomando la scuola, perché l'istruzione e' importante. Cerca di studiare perché più sai e più vali, impegnati altrimenti resti un ignorantone analfabetico come...come Carmelo.

CARMELO: sta parlando Michele D'annunzio, Giacomo Leonardi, il viale Mario Rapisarda.

LORENZINO: tranquillo papà. Ma non c'e' nessuno in casa?

CARMELO: e noi che saremmo due candelabri?

SALVATORE: tua madre e' a lavoro, tua sorella e' uscita e quella strega di tua nonna e' fuori pure.

LORENZINO: papà ma perché ce l'hai sempre con la nonna! E' vecchietta, cagionevole di salute...

SALVATORE: si cagionevole di salute, quella ci seppellirà tutti!

LORENZINO: mah; quello che di male t'ha fatto lo sai solo tu!

SALVATORE: e figlio mio, un giorno quando ti ammoglierai e di conseguenza ti assuocerai, lo vivrai sopra la tua pelle quanto e' pesante il fardello di una mala suocera.

CARMELO: tuo padre ha ragione. Tu ancora sei piccolo e prima d'incappare in questa disgrazia, goditi i tuoi giorni felici.

LORENZINO: secondo me state esagerando, comunque...

Scena IX
(*Pippo triglia e detti*)

Bussano alla porta con impeto.

SALVATORE: mamma mia, chi sarà Tano fusillo? E' tornato!

CARMELO: come e' tornato! Ma se mi ha detto che sarebbe tornato domani. Non e' per niente di parola.

Da fuori con impeto: aprite, presto aprite!

SALVATORE: ma che mi racconti della parola, qua mi gioco la vista.

CARMELO: che facciamo?

SALVATORE: tu non lo so, ma io quello che mi sto facendo...addosso...lo so!

CARMELO: quello ti macina.

SALVATORE: mi frantuma.

CARMELO: già rimpiango quei tuoi occhi belli...

SALVATORE: ma come, a me li cava e tu li rimpiangi?

CARMELO: per solidarietà. Guarda che fai, appena avrà sfondato la porta buttati a terra e comincia a contorcerti come te ti sentissi male, magari si intenerisce e quale occhio cavarti lo lascia decidere a te.

Da fuori con impeto: aprite svelti, e' importante!

SALVATORE: ma quale fare finta, io mi sto sentendo male davvero.

CARMELO: dai ma che dici! Perciò una persona si disturba a venire in casa tua per accecarti senza farti scomodare e tu...

SALVATORE: (*ironico*) è allora sai che faccio, mi faccio trovare sdraiato sul divano con l'occhio sbarrato e gli dico: prego don Tano fusillo l'accecatore, cavi quello che vuole, non faccia complimenti eh...oh se non mi acceca guardi che mi offendo!

LORENZINO: ma che sta succedendo?

Da fuori con impeto: forza aprite, sbrigatevi!

SALVATORE: già mi vedo senza un occhio.

CARMELO: ma come fai a vederti se ti manca l'occhio?

LORENZINO: (*che nel frattempo si e' diretto verso porta*) ma che state farneticando, sempre a scherzare voi! Io apro.

SALVATORE, CARMELO: (*insieme*) No!

LORENZINO: ciao Pippo triglia.

PIPPO TRIGLIA: ciao Lorenzino, (*verso Salvatore*) buongiorno.

CARMELO: mi sento mancare!

SALVATORE: Pippo triglia, mi hai fatto prendere un colpo; disgraziato! La prossima volta cerca di bussare più piano, con più garbo, con delicatezza, non e' possibile che per consegnare un poco di pesce devi fare venire un infarto ad un povero uomo.

CARMELO: a due...

SALVATORE: si a due...

PIPPO TRIGLIA: signor Salvatore mi deve scusare per la foga....

CARMELO: e quella me la chiami foca? A me e' parso un orso bruno, un elefante in calore ...

PIPPO TRIGLIA: non e' proprio il momento di scherzare.

SALVATORE: e va bene l'ho capito che hai premura, forza consegna questo pesce che hai portato e vattene.

PIPPO TRIGLIA: purtroppo non sono venuto per il pesce, ma per darvi una cattiva notizia.

SALVATORE: Cos'e' successo? Parla! Qualcosa a mia figlia?

PIPPO TRIGLIA:no, no...

SALVATORE: a mia moglie?

PIPPO TRIGLIA:no, neanche...

SALVATORE: e allora a chi?

PIPPO TRIGLIA: (*con voce decisa*) sua suocera, Comare Pica...e' morta!

SALVATORE: uh che so cosa mi era parso! (*Pausa*) come e' morta ma che vai dicendo?

LORENZINO: Pippo ma come? Quando?

PIPPO TRIGLIA: mi trovavo alla pescheria, quando ad un certo punto comare Pica si ferma per comprare delle acciughe, circa due chili....

SALVATORE vai al punto triglia...

PIPPO TRIGLIA: si certo. Basta come fu e come non fu, dopo nemmeno cinque minuti sento urlare poco distante: aiuto presto chiamate l'ambulanza, hanno investito una vecchietta. Io mi sono avvicinato di corsa e mentre mi facevo largo fra la gente sentivo: l'hanno uccisa...poverina l'hanno presa in pieno con un tram...e' morta...e' morta. E ad un certo punto l'ho vista, comare Pica là morta stecchita in terra.

LORENZINO: ma sei sicuro che era lei?

PIPPO TRIGLIA: purtroppo si, era a terra e non si muoveva, cappotto verde strappato, capelli bianchi. Era lei ne sono sicuro!

CARMELO: e quando e' successo?

PIPPO TRIGLIA: manco un quarto d'ora; appena l'ho vista sono corso da voi.

LORENZINO: andiamo a vedere cos'e' successo...

SALVATORE: si sbrighiamoci...

CARMELO: aspettate, e se torna tua figlia o tua moglie? Meglio che qualcuno le aspetti per avvisarle.

SALVATORE: hai ragione. Lorenzino aspetta qua, appena so qualcosa ti mando Carmelo ...

LORENZINO: va bene, pero' mi raccomando...

SALVATORE: si. Carmelo, Pippo, presto andiamo (*escono*).

Scena X

(Lorenzino, Comare Pica, Anna)

Lorenzino si siede afflitto e comincia a piangere. Entra Anna.

LORENZINO: mamma...

ANNA: che hai Lorenzino, perché piangi?

LORENZINO: mamma...la nonna...

ANNA: la nonna che?

LORENZO: (*triste*) la nonna...

COMARE PICA: (*entrando un poco dopo la figlia*) tesoro di nonna, sei tornato?

LORENZO: (*allegro*) nonna!

COMARE PICA: e quello sfaccendato di tuo padre e' tornato ad ubriacarsi all'osteria?

LORENZO: mamma la nonna è... la nonna è viva! (*Abbraccia la nonna*).

COMARE PICA: certo che sono viva, come dovevo essere?

LORENZO: morta!

ANNA: come?

LORENZO: cioè così' ci hanno detto.

COMARE PICA: aspetta un attimo, io non ci sto capendo niente. Chi te lo ha detto che avevo stirato i paletti?

LORENZO: si avete ragione; sedetevi adesso vi spiego tutto. Eravamo qui io, papà e tre quartini, quando all'improvviso è arrivato Pippo triglia dicendoci che eri morta investita e ti aveva riconosciuta dal cappotto strappato e dai capelli.

ANNA: oh, niente di meno!

COMARE PICA: ma guarda che cose. Ovviamente si e' sbagliato, mi avrà confuso con un'altra.

LORENZINO: chiaro.

COMARE PICA: dico io, ma l'ha vista bene quella povera donna in faccia prima di correre qua ad avvertirvi?

LORENZINO: nonna sai com'e'; il cappotto verde, i capelli bianchi, si sarà confuso.

ANNA: può capitare. Mi dispiace per la povera signora, ma per fortuna come vedi la nonna e' viva e vegeta.

LORENZO: *(Pausa)* papà!

ANNA: papà'?

LORENZO: si papà e Carmelo, sono andati a vedere cos'era successo.

ANNA: a quest'ora ti staranno cercando per...morta.

COMARE PICA: e lasciali cercare. Un poco di agitazione a quei due non farà certo male.

ANNA: mamma ma non e' giusto, ti credono morta.

COMARE PICA: *(ironica)* si, eventualmente si sentiranno male per il dispiacere, specialmente tuo marito sai! Quello dalla felicità guadagna vent'anni di salute! Quello e' affezionato solo alla mia pensione!

ANNA: ma che dici, ti sbagli.

LORENZO: anche secondo me.

COMARE PICA: ma che! Vi dico che tuo marito mi tiene qua solo per i soldi e se morissi piangerebbe solo perché non li prenderebbe più.

ANNA: non sono per nulla d'accordo.

COMARE PICA: vogliamo fare una prova!

LORENZINO: una prova?

COMARE PICA: si una prova per dimostrare la mia teoria. Io ho già mezza idea, pero'...

ANNA: pero'...

LORENZINO: pero'...

COMARE PICA: pero' mi serve la vostra complicità per metterla in pratica.

ANNA: mamma che ti passa per la testa!

COMARE PICA: una prova con i fiocchi; se tuo marito la supera io cambio la mia opinione su di lui altrimenti confermerà la mia teoria.

LORENZINO: noi ci stiamo.

COMARE PICA: ascoltate. Salvatore e' convinto che io sia cappottata...e noi glielo facciamo credere.

ANNA: ma quando ti vedrà capirà tutto!

COMARE PICA: e lì viene il bello, perché lui non vedrà me, ma il mio...fantasma.

ANNA: che? Il tuo fantasma!

COMARE PICA: sì, cioè no. Insomma vedrà me viva ma da spirito defunto, mentre voi nascosti asseconderete le mie trovate.

ANNA: e quanto dovrebbe durare questo...scherzo?

COMARE PICA: un paio di giorni al massimo.

ANNA: mah!

COMARE PICA: Allora siete con me?

LORENZO: io sì!

ANNA: va bene ci sto anch'io.

COMARE PICA: allora siamo d'accordo. Io vado a prepararmi.

ANNA: a prepararti?

COMARE PICA: e certo figlia mia; capita solo una volta l'occasione di morire ed avere gli occhi che ancora vedono (*esce*).

LORENZO: mamma qua ci sarà da piangere.

ANNA: e sì, lo penso pure io.

LORENZINO: sì, ma dalle risate!

FINE PRIMO ATTO

ATTO SECONDO

Scena I

(*Salvatore, Carmelo, Comare Pica*)

SALVATORE: mamma mia, l’hai sentito cosa diceva la gente: il tram l’ha presa in pieno sbilanciandola in aria e quando e’ arrivata a terra non si e’ più mossa. E’ defunta sul colpo.

CARMELO: almeno poverina non ha sentito dolore.

La suocera si affaccia per ascoltare da una porta senza farsi vedere da loro.

SALVATORE: ma che dici? Perciò l’ha investita un tram e non ha provato dolore? All’impatto avrà sentito le ossa frantumarsi come un boccale di vino rosso che per sbaglio cade a terra.

CARMELO: nooo!

SALVATORE: che c’e’, ti sei impressionato? Ti sta dispiacendo vero?

CARMELO: si, piango quel bel vino che si e’ perso.

SALVATORE: ma che c’entra sciocco, il vino era solo per fare un esempio.

CARMELO: senti gli esempi falli con qualcos’altro, lo sai che io per il nettare degli dei sono molto sensibile; maltrattarlo e’ come pugnalarmi al cuore.

SALVATORE: m’immagino la scena: lei cammina col naso in aria e gli occhi pettegoli che guardano di qua e di là per carpire tutto; si sarà distratta per captare meglio qualcosa e non si sarà accorta che era in mezzo alla strada, quel povero padre di famiglia dell’autista se l’e’ vista spuntare all’improvviso e...bam! L’ha presa in pieno.

CARMELO: poverina.

SALVATORE: poverina? Rovina famiglie! Povero quell’autista che uscito di casa per buscarsi il pane e ora quella strega la deve pagare come buona.

CARMELO: (*ironico*) oh ti vedo troppo dispiaciuto! Riprenditi.

SALVATORE: no, devo farmi dire come si chiama questo benefattore autista perché prima di fargli una statua voglio ringraziarlo.

CARMELO: ma che hai il cuore di pietra?

SALVATORE: ma che m’interessa! Tricchi e ballacchi, ormai quel che e’ fatto e’ fatto. Che cosa dovrei fare, mettermi a piangere? Ormai la vecchia se n’e’ andata e il Signore l’aiuti, e poi adesso ci sarà l’investigamento della polizia per darci i soldi dell’assicurazione. Magari adesso mi chiederanno di sbrigare i documenti, non e’ che posso perdere tempo a strapparmi i capelli per la mia dolce suocera, eh!

CARMELO: e alla tua famiglia, a tua moglie non ci pensi? Come glielo dici?

SALVATORE: le dico: senti amore mio, la mamma se la sono raccolta nella vita oltre il Tirreno.

CARMELO: e te ne esci così?

SALVATORE: e che vuoi che gli faccio il balletto?

CARMELO: e per il funerale chi ci pensa?

SALVATORE: ci penso io e chi dovrebbe pensarci! Lo vedi che pure da morta quella mi da problemi? Comunque amico mio, tu mi devi dare una mano ad organizzare tutto.

CARMELO: e che problema c'è.

SALVATORE: il problema e che i soldi li devo anticipare io, ecco qual'è; ma comunque facciamo un passo alla volta. Intanto non sappiamo dov'e', perché quando siamo arrivati già se la erano portata, l'unica cosa certa e' che ha stirato i paletti. Adesso aspettiamo che qualche istituzione ci porti la notizia ufficiale.

CARMELO: va bene.

SALVATORE: sto pensando però, che per non perdere tempo con la morta in mezzo alla casa potresti già' cominciare a fare un giro per informarti sui prezzi del servizio.

CARMELO: e dove vado!

SALVATORE: comincia da Nino gelsomino il fioraio. Informati per una corona, piccola pero'e con fiori rigorosamente...non freschi, insomma di seconda mano.

CARMELO: di seconda mano?

SALVATORE: si, di quelli rimasti da qualche matrimonio oppure raccolti riciclati dal cimitero.

CARMELO: va bene, ho capito.

SALVATORE: poi passa da Tano bara il becchino e vedi cosa si trova di pronto senza spendere molto. Quattro tavole di legno grezzo tenute da due chiodi arrugginiti. Oh mi raccomando senza sculture, disegni e cose inutili che fanno alzare il prezzo!

CARMELO: e la lapide.

SALVATORE: a certo la lapide, la cosa più bella e importante.

CARMELO: ho capito, qualcosa di semplice e senza spendere assai. Senti almeno il nome lo posso fare scrivere?

SALVATORE: e no caro mio, per la lapide spendi quanto vuoi. Fai scrivere il nome, quando e nata e soprattutto quando e' morta. E poi facci scrivere in gigantesco questa frase epitafrica: qui riposa la mia amata suocera: Signore, ricevila con la stessa allegria con cui io te la mando.

CARMELO: ma è poesia!

SALVATORE: ora vai Carmelo, vai e lasciami solo nel mio dolore...di pancia!

CARMELO: ciao (*esce*).

Scena II

(*Salvatore, Suocera*)

Mentre Salvatore accompagna Carmelo alla porta, la suocera in silenzio si siede in un divano.

COMARE PICA: ciao nulla facente, finalmente sei rientrato?

SALVATORE: ciao e siamo pace. (*Riflette, poi impaurito*) il fa...il fa...il fa...

COMARE PICA: il fantasma?

SALVATORE: si, il fantasma!

COMARE PICA: che c'è Salvatore, di che hai paura? Non è mica la prima volta che mi vedi?

SALVATORE: ma tu sei, anzi dovresti essere mo...mo...morta, dovresti essere nell'al di la'!

COMARE PICA: si lo so. Ma avvicinati!

SALVATORE: che, avvicino? Ma sei pazza!

COMARE PICA: avvicinati.

SALVATORE: no grazie, qua sto bene.

COMARE PICA: dai non avere paura che non ti faccio niente.

SALVATORE: niente, niente! (*Si sta avvicinando poi ci ripensa e si allontana*) mamma io mi impressiono!

COMARE PICA: ma di che t'impressioni.

SALVATORE: allora vengo?

COMARE PICA: si.

SALVATORE: te la posso fare una domanda, oh sempre se non ti da fastidio, non credo che ti offendi e cominci a volare per la casa.

COMARE PICA: parla pure.

SALVATORE: ma che ci fai ancora qua?

COMARE PICA: avevo qualche cosa in sospeso.

SALVATORE: ah capisco. *(Al pubblico)* manco da morta me ne posso liberare! Ma senti, tu in quanto fantasma non dovresti avere un bel lenzuolo bianco lucido e splendente?

COMARE PICA: certo, come no! E che ancora non ho avuto il tempo di andare in magazzino per farmi dare la divisa.

SALVATORE: e senti...cara suocera, anzi quale suocera e suocera, carissima mammina mia affezionata, e quante sarebbero queste cose che hai in sospeso!

COMARE PICA: non molte, mi sbrigo in poco tempo ma devo farle per bene.

SALVATORE: certo, ci mancherebbe altro per bene. Anzi se vuoi ti do una mano così ti liberi prima; che ne pensi?

COMARE PICA: va bene sono d'accordo, dammi una mano tu.

SALVATORE: avanti mammina da cosa cominciamo?

COMARE PICA: per primo dobbiamo pensare al funerale.

SALVATORE: oh, era questo che ti dava pensiero! Tranquilla ci sto pensando io personalmente, avrai il più bel funerale di tutta la storia del quartiere. Ho detto al fioraio di preparare dodici corone imperiali di fiori esotici, i più belli del mercato, colorati, profumati, non bado a spese; le corone devono essere grandi e maestose, così belle che per l'invidia la gente deve desiderare di trapassare il prima possibile per averle le stesse. E poi cuscini floreali, circa diciannove cuscini, belli, grandi pieni di fiori setosi, morbidi, ma così morbidi che se qualcuno per sbaglio ci cade sopra si addormenta all'istante, tanto sono rilassanti.

COMARE PICA: a pero', proprio così hai disposto?

SALVATORE: parola per parola mammina bella.

Suonano alla porta.)

SALVATORE: hanno suonato, e chi può essere?

COMARE PICA: io lo so ma non posso dirtelo.

SALVATORE: e come lo sai?

COMARE PICA: nella mia nuova condizione ho acquistato dei poteri.

SALVATORE: dei poteri?

COMARE PICA: si dei poteri, li vuoi vedere? *(Con voce altisonante)* apriti porta *(la porta si apre)*, chiuditi porta! Apriti, chiuditi, apriti più veloce, ora più lenta, stop!

SALVATORE: mammina, sto morendo!

COMARE PICA: hai visto? Ma adesso mai a vedere chi ha suonato.

SALVATORE: corro.

Mentre Salvatore va ad aprire la porta la suocera esce di scena senza farsi vedere.

Scena III

(Salvatore , Nino gelsomino)

SALVATORE: gelsomino sei tu? Vieni entra.

GELSOMINO: se non disturbo.

SALVATORE: no quale disturbo, *(guardando verso dove era seduta la suocera)* ma...dov'e', dove se n'e' andata?

GELSOMINO: chi, Salvatore di chi stai parlando?

SALVATORE: e' scomparsa senza dire niente! E' per i fatti suoi in morte come lo era in vita, poi ora specialmente con quei poteri che le hanno dato si diverte, compare e scompare quando vuole!

GELSOMINO: ma che stai blaterando? Chi e' che scompare? Quali poteri?

SALVATORE: no, niente niente, pensavo a voce alta.

GELSOMINO: oh la perdita di tua suocera ti ha sconvolto veramente!

SALVATORE: ma piuttosto, gelsomino che ci fai qui?

GELSOMINO: Carmelo mi ha dato la notizia; povera donna era ancora così arzilla, vivace, insomma ancora così automatica.

SALVATORE: e si poverina, quando l'ho saputo mi sono sentito male. Non mi e' venuta a mancare una suocera a una madre!

GELSOMINO: una madre? Veramente mi ha detto tre quartini che dalla felicità poco mancava che ti mettevi a cantare.

SALVATORE: ma non dargli retta, quello scherza sempre anche in questi momenti di tristezza assolutistica!

GELSOMINO: Salvatore ma che hai sbattuto la testa? Ma se lo sa tutto il quartiere che tua suocera non la potevi sopportare e se ne parlavi era solo per ingiuriarla; la chiamavi la strega cattiva, la fetente, la pazza.

SALVATORE: forse in passato qualche volta ho sbagliato, ma sono solo un essere umano e qualche errore lo posso commettere come tutti, l'importante però è capirlo e sapere tornare sopra i suoi passi, ed io ora ho capito che a mia suocera volevo troppo bene e già (*mima di piangere*) già mi manca troppo, gelsomino non posso stare senza di lei (*scoppia in pianto*).

GELSOMINO: o figlio benedetto! E che lo hai scoperto tutto d'un tratto che le eri affezionato?

SALVATORE: sì

GELSOMINO: ah, ma allora l'ordinazione della corona piccolissima tipo coroncina, fatta di fiori mosci e marci, insomma fiori si seconda mano, riciclati...

SALVATORE: (*a voce bassa*) stai zitto prima che ti senta e spunti!

GELSOMINO: ma chi spunta? Ma che vaneggi? Compare, scompare, i poteri...oh ma che stai impazzendo?

SALVATORE: quale pazzo, se sapessi...

Sbatte una porta.

SALVATORE: eccola, e' lei!

GELSOMINO: ma chi? Cosa dovrei sapere?

SALVATORE: niente, lascia stare. Senti, grazie per la visita ma ora scusami perché ho da fare, devo organizzare un funerale per la mia suoceretta che passerà alla storia, al confronto il matrimonio di una principessa deve sembrare una festicciola per bambini.

GELSOMINO: ma che dici?

SALVATORE: sì, le faccio fare un figurone.

GELSOMINO: e con i fiori come mi devo comportare?

SALVATORE: i più belli, prendi i più belli, costosi e profumati. Prepara diciannove corone.

Sbatte ancora la porta.

SALVATORE: ventiquattro, ventiquattro corone.

GELSOMINO: quante?

SALVATORE: e le voglio di quelle imperiali.

GELSOMINO: imperiali?

SALVATORE: sì. Sia chiaro, non bado a spese, le voglio come quelle della principessa Sissy. E poi cuscini floreali, almeno venti sette, (*tende l'orecchio per ascoltare e non sentendo sbattere la porta dice fra se...*) si venti sette vanno bene.

GELSOMINO: venti sette cuscini? Ma nemmeno per il papa!

SALVATORE: ma perché con tutto il rispetto, tu che vorresti paragonare il papa a mia suocera!

GELSOMINO: scusami non volevo offendere.

SALVATORE: mi raccomando, voglio solo il meglio!

GELSOMINO: ricevuto. Ma senti tutti questi gran festeggiamenti me li paghi tu?

SALVATORE: certo?

GELSOMINO: naturale, ora che pigli tutti i soldi dell'assicurazione.

SALVATORE: quali soldi?

GELSOMINO: dai non fare il finto tonto con me. E poi Carmelo ha riempito il quartiere con questa storia dell'assicurazione. Va dicendo che comare Pica ha fatto più bene da morta che da viva!

SALVATORE: nooh! Dice questo di quella santa donna di mia suocera? Oh che brutta persona!

GELSOMINO: e che vuoi e' amico tuo! Comunque ora me ne vado. Salvatore aspetto una tua parola per partire (*esce*).

SALVATORE: va bene grazie.

Scena IV (*Salvatore, Suocera*)

Si spegne improvvisamente la luce, nel frattempo comare Pica si siede sul divano.

SALVATORE: cosa e' successo, e' mancata la luce?

La luce si riaccende e Salvatore trova Pica seduta.

SALVATORE: (*vedendo all'improvviso la suocera si spaventa*) mamma...mi hai fatto venire un colpo; ma sei stata tu a spegnere la luce?

COMARE PICA: certo, te lo eri dimenticato che io ed i miei poteri eravamo qua? O pensavi che me ne fossi andata! Desideravi questo!

SALVATORE: sì e cioè no, assolutamente no! Anzi lo speravo che non fossi andata via senza salutare il tuo genero del cuore.

COMARE PICA: e invece sono ancora qua!

SALVATORE: *(a bassa voce)* non ce la vuole finire più di perseguitarmi.

COMARE PICA: come? Che dici? Ti stai lamentando?

SALVATORE: non lo devi dire manco per scherzo; anzi riflettevo ad alta voce pensando: che fortuna, si, che bella sorpresa mi ha fatto mia suocera, si bella, bellissima...solo una cortesia mamma, la prossima volta che scompari o compari, avvertimi, non mi fare spaventare.

COMARE PICA: la prossima volta prima ti mando un telegramma.

SALVATORE: va benissimo.

COMARE PICA: e comunque anche se non mi vedi, io qua sono, invisibile ma presente.

SALVATORE: *(al pubblico)* meno male che prima a gelsomino ho parlato in quel modo, altrimenti ero perso!

Scena V

(Salvatore, Comare Pica, Tano bara)

Bussano alla porta.

SALVATORE: oh un'altra volta, vediamo adesso chi è ora *(va ad aprire e la suocera esce di scena)*. E che è sparita di nuovo?

COMARE PICA: *(da fuori scena)* sono qui non te lo scordare, non mi vedi ma ci sono, *(eco)* sono, sono...

SALVATORE: *(mentre apre la porta)* ci mancava solo l'eco, adesso ci vorrebbero due pipistrelli e sembriamo al camposanto.

DON TANO: chi fa l'eco?

SALVATORE: ecco qua un altro che non si fa i fatti suoi. Parlavo fra me Tano bara.

DON TANO: posso entrare.

SALVATORE: veramente preferire che restassi davanti la porta, sai non è per male ma ci sento un poco di malaugurio a farti entrare in casa.

DON TANO: non ne posso più di questa superstizione! Ma che ti pare che perché di mestiere faccio l'organizzatore di viaggi...finali, per forza devo portare male?

SALVATORE: è inutile che il tuo lavoro lo chiami con altri nomi, resti sempre un becchino, un sarto di cappotti di legno!

DON TANO: comunque per quello che devo dirti e' meglio che mi fai entrare, cosi' nessuno può sentirci.

SALVATORE: per forza?

DON TANO: per il tuo bene!

SALVATORE: entra, però non toccare nulla!

DON TANO: per cominciare, volevo porgerti a nome della ditta Gaetano Fossa, i più sentiti addoloramenti del mio cuore; ti sogno vicino...

SALVATORE: allontanati...vai a sognare da vicino qualcun altro!

DON TANO: ma quali sogni, ti sogno vicino, nel senso di ti sono accanto. Va bene, con te perdo tempo.

SALVATORE: senti bara cosa vuoi? Parla sbrigati che la tua presenza mi sta inquietando.

DON TANO: allora sarò breve e circosciso. Carmelo mi ha detto di tua suocera...

SALVATORE: buonanima amatissima del mio cuore.

DON TANO: si mi ha detto che per la tua...amatissima volevi quattro tavolozze tenute insieme da due chiodi arrugginiti senza decorazioni ed a poco prezzo!

SALVATORE: noo! Ma guarda quel tonto che non ha capito niente. Io gli ho detto di prendere il meglio della circolazione. Ma vedi un po' se un uomo che soffre intestinalmente per la perdita di un angelo beato quale era la mia suocerina, deve sentire queste bestemmie. Il meglio, voglio solo il meglio per lei.

DON TANO: allora ci penso io?

SALVATORE: certo! Ho una sola preghiera, che il suo appartamento mono vano eterno, sia qualcosa di unico, bello e raffinato come...come era la mia incolmabile suocera.

DON TANO: non ti preoccupare, sai qual'e' il motto dalla mia ditta?

SALVATORE: perché ne hai solo uno?

DON TANO: che?

SALVATORE: morto! Mi pareva che gli affari ti andassero meglio!

DON TANO: ma che dici? Il motto ovvero lo slogan.

SALVATORE: a lo slogan morto!

DON TANO: dice: tu pensa a stirare i paletti, che Tano bara te li mette dritti! Ti piace?

SALVATORE: è poesia!

DON TANO: e poi ormai per te problemi di soldi non ce ne sono più?

SALVATORE: a no?

DON TANO: certo, ormai lo sanno tutti che fra poco riceverai i soldi dell'assicurazione.

SALVATORE: a lo sanno tutti...dei... dei soldi?

DON TANO: Carmelo, e' meglio del giornale radio.

SALVATORE: e bravo Carmelo. Disgraziato appena lo prendo...ancora ho il fantasma per la casa e già mi ha fatto diventare ricco. Speriamo che queste parole non siano arrivate anche a don Tano fusillo!

DON TANO: bene io vado, fammi sapere quando sarà ora.

SALVATORE: non mancherò, ciao.

Scena VI

(Salvatore, Comare Pica)

Mentre Salvatore accompagna bara alla porta la suocera ricompare.

SALVATORE: quel citrullo buono a nulla di Carmelo mi sta rovinando spargendo questa voce dell'assicurazione!

COMARE PICA: e già perché e' questo il tuo unico pensiero, quello di arricchirti sulla mia povera pelle, di sfruttarmi anche ora; bravo, bravo!

SALVATORE: bih l'avevo dimenticato, non si vede ma c'è! No mammina, ma che vai dicendo, io a questa storia dell'assicurazione non ci avevo pensato nemmeno da lontano, nemmeno di striscio; e come facevo con tutto quel gran dispiacere che in core sentivo!

COMARE PICA: a non ci hai pensato?

SALVATORE: no, per niente!

COMARE PICA: sicuro? Bada, leggo nella tua mente cose che ancora tu nemmeno hai pensato, cerca di essere sincero!

SALVATORE: ma veramente...parlando in verità, un pensierino lo avevo fatto, ma proprio una cosa da niente. Ma non per essere materialistici, solo perché in questo momento mi servirebbero.

COMARE PICA: e a chi non serve il denaro!

SALVATORE: ma per me è questione vitale, di vita o di morte, anzi per essere più precisi è una questione occhiale, cioè di occhio cavo sì oppure occhio cavo no, ma che ti racconto tanto tu con i tuoi poteri lo sai già!

COMARE PICA: (*incuriosita*) certo è vero io potrei saperlo...però siccome non è giusto che abusi dei miei poteri, questa volta voglio che sia tu a rendermi noto il tuo pensiero!

SALVATORE: mamma, ho perso del denaro giocando a carte!

COMARE PICA: come al solito; ma dove sta il problema?

SALVATORE: questa volta i soldi li devo al don Tano fusillo il castigatore, e se non glieli restituisco entro domani, quello mi distrugge, mi frantuma in pezzettini piccoli piccoli e li usa come coriandoli e tutto questo prima di scipparmi un occhio.

COMARE PICA: io te l'ho detto in mille modi di andare a lavorare come fanno i buoni padri di famiglia e di lasciare stare le cattive compagnie che frequenti. Ed invece di ascoltarmi, ti sei ficcato in un grosso guaio col peggiore dei delinquenti della zona.

SALVATORE: hai ragione ma adesso che posso fare? Come ne esco? Per favore aiutami tu.

COMARE PICA: ah e lo cerchi ora il mio aiuto, dopo una vita che mi dichiari tua nemica.

SALVATORE: sì è vero sono stato un poco di buono, un cattivo marito ed un pessimo padre, e con te sono stato sempre scontroso e maleducato.

COMARE PICA: e perché che cosa ti ho fatto di male?

SALVATORE: niente! Anzi mi facevi antipatia perché mi dicevi cose sagge, perché eri la mia coscienza, perché con le tue parole, con le tue sfuriate mi mettevi davanti ai miei torti di uomo mancato che ha lasciato tutto il carico della famiglia sulle spalle della moglie.

COMARE PICA: quella stessa moglie che ti ama più della sua stessa vita e che tu invece tratti come una pezza da piedi, quella donna verso la quale ti rivolgi come ad un animale, quella moglie della quale non hai nessuna considerazione, che vorrebbe da te solo una carezza, uno sguardo dolce, una parola gentile!

SALVATORE: è vera, ogni parola. Ma sai perché mi rivolgo male verso di lei, perché non sono gentile? Non perché non la mai, Anna la amo con tutto il mio cuore e non te lo so nemmeno dire quanto io desideri abbracciarla, baciarla, accarezzarla parlare con lei come fanno tutti i mariti.

COMARE PICA: e allora perché non lo fai?

SALVATORE: perché mi vergogno! Mi vergogno perché non valgo nulla, manco un soldo; mi vergogno perché io quell'angelo di tua figlia non me la merito. Mi vergogno perché ormai la mia vita l'ho lasciata perdere e non la trovo più, così come la mia dignità; mi vergogno perché sono un uomo perso!

COMARE PICA: allora è per questo che ti comporti così?

SALVATORE: sì, perché vorrei che Anna si stancasse di me e si cercasse un altro uomo, uno alla sua altezza.

COMARE PICA: ma potresti diventare tu un uomo alla sua altezza!

SALVATORE: ormai per me non c'è più nulla da fare, non posso più cambiare, sono un uomo a perdere.

COMARE PICA: ma che dici, si può cambiare se lo si vuole con tutto il cuore.

SALVATORE: e come?

COMARE PICA: è più facile di quanto pensi. Come prima cosa devi esserne convinto; devi volerla sistemare una volta per tutte la testa. Poi c'è cercare un bel lavoro, onesto e stabile, che ti permetta di portare a casa un pezzo di pane, il tuo amor proprio e la dignità. E come ultimo, ma cosa più importante, devi cominciare ad essere un padre e marito presente, affettuoso, rassicurante, devi diventare il pilastro della famiglia. Hai visto, non ci vuole altro che la tua volontà!

SALVATORE: ma come faccio con don Tano? Mi sono messo in un guaio più grande di me, specialmente ora che si sta spargendo la voce dei soldi dell'assicurazione. Quello se non gli do il suo, mi difetta fisicamente, ed ora che volevo cambiare e cominciare a portare avanti la mia famiglia, diventerò un peso maggiore di quanto non sia adesso

COMARE PICA: comincia a rintracciare Carmelo e digli di stare zitto. A don Tano ci penseremo dopo.

SALVATORE: allora cerco Carmelo?

COMARE PICA: di corsa!

SALVATORE: sì di corsa. *(Va per uscire poi fermandosi davanti alla porta)* a mamma...

COMARE PICA: che c'è?

SALVATORE: grazie *(esce)*.

Scena VII

(Comare Pica, Anna, Lorenzino)

ANNA: mamma.

COMARE PICA: cara.

ANNA: io e Lorenzino abbiamo sentito tutto.

LORENZINO: e non potevamo credere alle nostre orecchie.

ANNA: hai fatto un miracolo!

COMARE PICA: e figlia mia, io te lo avevo detto: oggi o le cose si sistemano oppure si sfasciano del tutto.

ANNA: grazie mamma, grazie. Mi hai restituito mio marito, lo stesso uomo che avevo sposato.

LORENZO: si, forse questa è la volta buona per avere un padre assennato come quelli dei miei amici.

COMARE PICA: questa volta se mi ha raccontato fesserie e non cambia, gli tiro il collo come ad un gallo ruspante.

ANNA: si ma adesso quello che mi da pensiero è don Tano ed il debito di gioco.

LORENZINO: ma guarda un po' se proprio adesso che era tornato mio padre, lo devo perdere perché quei brutti ceffi me lo distruggono!

COMARE PICA: tranquillo, ogni problema ha una soluzione!

ANNA: ma dove li prendiamo tutti quei soldi? Non possiamo metterli insieme nemmeno vendendo tutti i mobili che abbiamo.

COMARE PICA: statti tranquilla ci penso io!

LORENZINO: nonna, ma quello è un pericoloso delinquente, senza scrupoli ne' rimorsi..

ANNA: e poi chi lo ferma lui ed i suoi scagnozzi? Salvatore, che poveretto e' pure malaticcio o Carmelo che casca al primo soffio di vento!

COMARE PICA: non vi allarmate. Si è vero, lui è un delinquente senza scrupoli e violento, ma noi abbiamo un'arma segreta.

LORENZINO: cosa, un carro armato nascosto dentro il comò?

COMARE PICA: cari miei la nostra arma segreta, la mia arma segreta è che sono una donna e per giunta anziana.

ANNA: e che puoi fare da sola contro un uomo come quello?

COMARE PICA: e figlia mia, tu nemmeno te lo immagini che cosa può fare una madre per il bene dei suoi figli e non conta chi è l'avversario, quanto è grosso, peloso o pericoloso; la forza di una madre non ha limiti, il suo coraggio non si può spiegare con le parole. E poi cara mia, da che mondo è mondo non c'è una sola volta che una donna che voleva manipolare un uomo, non ci sia riuscita.

LORENZINO: ma sei sicura nonna? Pensi di riuscire a farlo ragionare don fusillo.

ANNA: mamma non credi che potresti trovare delle difficoltà?

“Il fantasma della mala suocera ” - 3 Atti di Santo Capizzi

COMARE PICA: forse io sì... ma il mio fantasma!

FINE SECONDO ATTO

ATTO TERZO

Scena I

(*Salvatore, Carmelo, comare Pica*)

SALVATORE: entra scimunito, entra e zitto, non dire più nemmeno una parola. Hai fatto più danno di una cesta di pidocchi in una classe con cento bambini.

CARMELO: ma perché che ho combinato? Ho fatto per filo e per segno quello che mi hai detto, sono passato da tutti ...

SALVATORE: e mentre passavi ti sei messo a spargere la voce dei soldi che mi dovevano dare grazie all'assicurazione!

CARMELO: l'ho fatto per il tuo bene, per fare sapere alla gente che ora hai i soldi e dunque sei diventato una persona rispettabile e da tenere in considerazione. Ma perché ti arrabbi?

COMARE PICA: (*entrando*) si sta arrabbiando perché nonostante la tua buona fede, lo hai messo nei guai

CARMELO: (*distrattamente*) a comare Pica c'e' anche lei?

COMARE PICA: si, ti dispiace?

CARMELO: no, ma che dice, ma perché...(*comincia a realizzare e cambia tono di voce che diventerà di paura*) ma...pe...pepe'..pepe'...perche'...(gridando) aiuto il fantasma! (*Corre a nascondersi da qualche parte*).

SALVATORE: tranquillo, non avere paura.

CARMELO: e come faccio a non avere paura quando il fantasma di tua suocera circola libero per la casa!

SALVATORE: si è vero, è un fantasma, ma non e' venuto per fare del male!

CARMELO: a no? A no? E allora e' passato per prendere un caffè in compagnia?

SALVATORE: finiscila, vieni a sedere.

CARMELO: ma quale finiscila Salvatore! Se questo fantasma non se ne va subito, fra un paio di minuti ce ne possiamo andare insieme perché io sto per morire dalla pura!

SALVATORE: non ti spaventare, e' tutto sotto controllo.

CARMELO: ma che dici, quale controllo? Questo ha uno spirito che commina per casa e mi parla di controllo (*guarda comare Pica poi grida*) mamma mia il fantasma!

SALVATORE: vieni qua.

CARMELO: oh qua sto bene e comodo, non mi muovo nemmeno a cannonate.

COMARE PICA: Carmelo vatti a sedere!

CARMELO: e per giunta parla pure! E' risaputo, non c'è peggio del fantasma di una mala suocera con parola incorporata. Sono morto...anzi no, il morto e' lei!

COMARE PICA: *(alzando un poco la voce)* finiscila ora, vieni qua e siediti, forza!

CARMELO: obbedisco! *(Va a sedersi).*

COMARE PICA: bravo.

CARMELO: *(a Salvatore)* ma...ma che ha perso l'ultimo passaggio di oggi per...l'inferno? *(Guarda la Pica)* purgatorio? *(La guarda ancora)* paradiso, certo paradiso!

SALVATORE: aveva delle cose da sbrigare prima di andarsene.

CARMELO: e non poteva lasciale dette a qualcuno.

SALVATORE: e come faceva, se ne e' andata improvvisamente.

CARMELO: veniva in sogno per esempio, e mentre c'era lasciava qualche bel numero.

COMARE PICA: perché sono qui non e' affare tuo!

CARMELO: ora se la piglia con me! Certo che non mi interessa, pero' per favore non si trasformi in mostro prima che muoio dallo spavento, e per oggi di defunta ci basta lei!

SALVATORE: *(taglia corto)* Carmelo a chi l'hai raccontata la storia dell'assicurazione?

CARMELO: solo a quattro amici intimi!

SALVATORE: si ma chi sono?

CARMELO: non me lo ricordo, e poi con questo fantasma al mio fianco, *(rivolto a Pica)* oh senza offesa eh,

SALVATORE: sforzati un poco.

CARMELO: ti ho detto che non me lo ricordo e basta!

COMARE PICA: *(con voce sostenuta)* Carmelo, chi sono questi!

CARMELO: *(impaurito)* ore 11 e 37 Antonio Floresta detto Nino gelsomino, ore 11 e 45 Gaetano Fossa, detto Tano bara, ore 11 e 56 Giuseppe Caponnetto detto Pippo sigaretta, ore 12 e 01 Francesco Tornatore detto Ciccio cazzuola, ore 12 e 07 sono passato dall'osteria per bere un bicchiere di vino e in loco c'erano, in ordine di incontro: tra le 12 e 08 e le 12 e 11, Enrico Caudullo detto tre di oro, Salvatore Trincale detto perdo sempre ma gioco e Michele Consoli,

oste detto allunghiamo il bordo, perché nella sua vita non ha mai versato un bicchiere onesto di vino senza averlo allungato con acqua. Ore 12 e 25 mi hai intercettato tu e ora sono qua.

SALVATORE: sono rovinato. Ora che la notizia la sa Michele allunghiamo il bordo, al massimo fra dieci minuti la sa tutto il quartiere!

COMARE PICA: e questo vuol dire...

SALVATORE: che pure don Tano lo verrà a sapere, ed io sono morto perché verrà immediatamente a cercare il denaro.

CARMELO: e tu gli dai quelli dell'assicurazione.

SALVATORE: ma quale assicurazione! Questa storia l'hai tirata fuori tu ed io come un baccalà ti sono venuto dietro senza pensarci!

CARMELO: perché, non ci sono i soldi?

SALVATORE: di sicuro non ci saranno per domani.

COMARE PICA: non ci saranno ne' per domani ne' mai!

CARMELO: e lei come la sa?

SALVATORE: i poteri, i poteri!

CARMELO: ma allora sei veramente nei guai!

SALVATORE: credo proprio di sì!

CARMELO: comincia a pregare Salvatore, così magari don Tano non viene.

Bussano alla porta.

Scena II

(Salvatore, Carmelo, don Tano)

SALVATORE: e chi sarà adesso!

CARMELO: apro io.

COMARE PICA: io vado di là.

SALVATORE: ma come vai così camminando tranquillamente, senza che t'illumini di luce, senza volare, senza lievitare, senza sparizioni improvvisate!

COMARE PICA: senza tricchi e ballacchi, voglio andarci con i miei piedi.

CARMELO: senti Salvatore fatti i fatti tuoi, non me la fare arrabbiare adesso che si e' acquietata.
(*Apri la porta*).

DON TANO: c'è permesso?

CARMELO: (*con disinvoltura*) a e' lei don Tano! (*Ora allarmato*) do...dodo'...do...

DON TANO: e che è, stai imparando la musica! Do re mi e si! Che faccio entro o prima vuoi finire questo concerto filarmonico?

CARMELO: (*alzando la voce per sottolineare a Salvatore*) don Tano può...entrare?

Salvatore entra in fibrillazione.

CARMELO: (*parla senza spostarsi dall'uscio della porta*) certo che può entrare, ci mancherebbe altro, che fa scherziamo, guarda se (*alza la voce*) don Tano non può entrare in una casa del suo quartiere, non scherziamo con le cose serie...

DON TANO: tre quartini ma se non ti levi dai piedi come faccio ad entrare!

CARMELO: certo ha ragione.

DON TANO: allora cerca di sparire perché sto incominciando ad innervosirmi (*entra*).

SALVATORE: o caro don Tano che bella sorpresa, quale onore una così lustra personalità, nella mia povera casetta.

DON TANO: tagliamo corto occhi belli, dove sono i miei soldi?

SALVATORE: vede mio gregge, eccellenza don Tano, veramente mi piglia in un momento un poco particolare.

DON TANO: me ne sto altamente fregando. Io voglio il mio denaro subito e con gli interessi.

SALVATORE: sua santità eminentissima, io glieli darei con tutto il cuore, mi toglierei anche il pane di bocca per restituirle tutto, ma attualmente non le posso dare niente se non la mia parola d'onore che riavrà tutto il denaro compresi gli interessi.

DON TANO: e io che me ne faccio della parola di un quaquaraquà! Già me l'hai data quando hai perso al tavolo da gioco e me l'hai ridata il mese scorso. Dopo la prima volta non è più parola, ma fiato che si perde al vento. (*Pausa, poi*) ma io in fondo ho un cuore grande...

CARMELO: immenso.

DON TANO: (*alzando il tono della voce come rimprovero*) capisco, perdono e regalo del tempo, ma la terza volta non è più nemmeno fiato. Salvatore sai come si dice: l'uomo per la parola ed il toro per le corna!

SALVATORE: e con queste parole cosa vorrebbe insinuare?

DON TANO: che tu parola non ne hai, perciò...

SALVATORE: (*con veemenza*) come si permette...

DON TANO: senti tu, abbassa la voce quando parli con me !

CARMELO: calmati Salvatore, non è il caso.

DON TANO: ecco bravo, ascolta l'amico tuo.

SALVATORE: ma gliel'ho detto che soldi non ne ho. Mi può rigirare come un calzino, non possiedo nulla!

CARMELO: per favore don Tano, gli dia un altro poco di tempo. E poi poverino proprio oggi gli e' venuta a mancare la suocera!

DON TANO: la mala sorte non viene improvvisa, spesso siamo noi a cercarcela; nessuno ha obbligato il tuo amico a giocarsi il denaro che non aveva! Riguardo comare Pica (*pausa*), mi dispiace, era una brava persona, merita rispetto.

CARMELO: e quindi in sua memoria darà ancora del tempo a Salvatore?

DON TANO: solo qualche giorno, giusto il tempo di prendere i soldi dell'assicurazione e darmeli per intero.

SALVATORE: per intero?

DON TANO: tutti!

SALVATORE: ma poi di quale assicurazione sta parlando?

DON TANO: non fare il furbo con me, lo sa tutto il quartiere.

SALVATORE: ma non ci sarà nessuna assicurazione!

DON TANO: ma che dici, perciò una povera donna e' investita da un tram e la famiglia non viene risarcita!

SALVATORE: appunto, non riceveremo nessun risarcimento.

DON TANO: e chi te lo ha detto?

CARMELO: mia suocera.

DON TANO: chi la morta?

CARMELO: si proprio lei.

DON TANO: sentite pulcinella, non cercate di farmi fesso o vi finisce male, avete capito!

SALVATORE: ma quale fesso, è la verità!

DON TANO: adesso basta. (*A Salvatore*) Tu, appena prendi i soldi me li vieni a portare a casa, altrimenti questa volta non te ne esci solo con un'amichevole passata di bastonate. E' chiaro?

SALVATORE: ma soldi non ce ne saranno!

DON TANO: a non me ne vuoi dare?

SALVATORE: no!

DON TANO: a no!

SALVATORE: no, cioè sì, cioè no! Mamma mia sto diventando pazzo. Ma come glielo devo spiegare che non c'e' nessuna assicurazione, oh ma ha la testa più dura del polpo!

DON TANO: adesso oltre a non volermi pagare m'insulti! Adesso ti sistemo io per le feste. Ora vado a chiamare i miei scagnozzi e ti faccio capire una volta per tutte con chi hai a che fare, te lo faccio capire io chi e' don Tano fusillo (*esce*).

Scena III

(*Salvatore, Carmelo, Suocera*)

CARMELO: Salvatore, ma che sei diventato pazzo? Come ti e' venuto in mente di offendere il don?

SALVATORE: ma non l'ho fatto apposta, mi e' scappato, mi ci ha portato lui con la sua ottusaggine.

CARMELO: e ti pare sufficiente per dire ad un pezzo da novanta che ha la testa come un polpo!

SALVATORE: ma e' la verita', e poi quell'arroganza comincia a darmi fastidio. Quello che gli ho detto se lo meritava.

CARMELO: sei un pazzo da manicomio.

COMARE PICA: (*entrando*) ma che pazzo! E' la prima volta che lo sento fare un ragionamento sensato.

CARMELO: ma come, ci si mette pure lei? Lei che era vecchia dovrebbe essere pure saggia; con queste parole di incoraggiamento sta accompagnando suo genero alla fossa, o forse vuole che le faccia compagnia?

SALVATORE: adesso basta! Sono stanco di fare lo sciocco, di avere paura pure della mia ombra, di essere schiavo della gente arrogante come Tano fusillo. Adesso basta!

CARMELO: zitto, stai zitto! Parla piano che se torna e ti sente sei finito.

SALVATORE: non ho più paura ne' di lui ne' di nessun altro.

CARMELO: ma che ti sei preso la pillola del coraggio oppure tutte le emozioni di oggi ti hanno fatto perdere la cognizione della realtà. Salvatore torna in senno, lo hai sentito cosa ha detto don Tano! Quello sta tornando con i suoi scagnozzi per romperti le ossa!

SALVATORE: stai tranquillo, anzi forse e' meglio che tu torni a casa tua cosi' da questa storia ne esci pulito.

CARMELO: ma che farnetichi? Secondo te, posso andarmene lasciandoti in questa situazione? E allora la nostra amicizia cos'e' niente, oppure ti pare che per me sei stato un buon compagno solo per bere e giocare. E no amico mio, e no! Io qua resto, e se ci sarà da penderle, le prenderò insieme a te le botte!

COMARE PICA: bravo Carmelo belle parole. Oggi mi state stupendo!

SALVATORE: e si mamma, tutto quello che e' successo mi ha fatto riflettere. Tu che fino a questa mattina eri viva ed energica ed invece adesso questo poco tempo che ti resta per sistemare le tue cose lo devi passare ad ascoltare i miei guai. Un delinquente che si permette di venire minacciarmi in casa mia, la casa di mia moglie dei miei figli e questo solo per le mie colpe. Ma adesso per quel poco di dignità che mi e' rimasta, voglio mettere le cose a posto a cominciare da te mamma che sei stata una brava donna e avrai la cerimonia che meriti a costo che m'indebito per tutta la vita, almeno lo faccio per qualcosa di buono!

COMARE PICA: ma sei cosciente delle tue parole? Non e' che appena sistemiamo la questione torni ad essere come ieri!

SALVATORE: da ora in poi righerò dritto.

COMARE PICA: e allora considerata la situazione, la soluzione la trovo io.

SALVATORE: e che possiamo fare?

COMARE PICA: Anna, Lorenzino, venite!

SALVATORE: come Anna e Lorenzino, ma che vuol dire?

Scena IV

(Anna, Lorenzino e detti)

CARMELO: anche voi vedete il fantasma? Ma allora e' un fantasma pubblico!

LORENZINO: non c'e' nessun fantasma.

CARMELO: come no?

ANNA: proprio cosi'.

SALVATORE: ma che sta succedendo, non ci sto capendo più nulla.

LORENZO: vedi papà c’è stato un equivoco, Pippo triglia ha visto per terra una donna con i capelli bianchi e lo stesso cappotto della nonna, ed ha creduto che fosse lei. Poi senza vederla in faccia e’ venuto di corsa da noi ad avvertirci.

CARMELO: cioè la donna investita non era comare Pica?

LORENZINO: infatti!

CARMELO: *(con dire calmo)* ah, e quindi se e’ viva non e’ un fantasma?

ANNA: mi pare chiaro.

CARMELO: e già, e’ chiaro non e’ un fantasma. *(Pausa, poi urlando)* E allora come le e’ passato per la testa di farsi passare per uno spirito? Mi stava facendo venire un colpo, stavo morendo morto dalla paura!

LORENZINO: e basta, manco avessi visto...un fantasma.

CARMELO: si prendimi pure in giro. Ma quanto e’ vero che mi chiamo Carmelo tre quartini la prima volta che mi capita di morire te lo faccio vedere io, te lo faccio vedere!

SALVATORE: ora capisco l’equivoco, ma questo scherzo perché ce lo avete fatto?

CARMELO: questo tentativo di omicidio spaventatistico...

COMARE PICA: l’idea e’ stata mia.

CARMELO: e di chi poteva essere.

COMARE PICA: vista la situazione ne ho approfittato per metterti alla prova e vedere di che pasta sei fatto. E devo riconoscere che di materiale per lavorarci e fatti diventare una persona per bene ce n’è’.

Anna va ad abbracciare il marito.

CARMELO: e vissero tutti felici e contenti e fra dieci minuti, appena arriva don Tano, senza denti.

LORENZO: quanti sei poetico.

CARMELO: ridi tu, tanto appena arriva quello saranno legnate per tutti, anche per te.

SALVATORE: e si e’ vero, la situazione e’ critica.

ANNA: e cosa possiamo fare? I soldi non ce li abbiamo davvero.

COMARE PICA: veramente io un’idea ce l’avrei.

CARMELO: un’altra?

COMARE PICA: don Tano non sa dell’equivoco, mi crede defunta. Allora tu Salvatore, provi a parlarci e se non ne vuole sentire intervengo io sotto forma di fantasma per cercare di convincerlo mettendogli paura.

ANNA: bella pensata.

Scena V

(Tano fusillo, Picciotti e detti)

Bussano alla porta con veemenza.

DON TANO: *(urlando)* apri infame! Apri che adesso te lo faccio vedere io chi prendi in giro.

CARMELO: e’ don Tano, e che è lo avete chiamato?

COMARE PICA: io vado di là.

ANNA: io resto con te, non ti lascio solo.

LORENZINO: nemmeno io.

CARMELO: ma che vi sembra che vedendovi si commuovono. Quelli sono dei cani che non conoscono nessuno.

ANNA: a me non interessa, da qua non mi schiodo.

CARMELO: come vuoi. Apro?

SALVATORE: no, a quel gentiluomo gliela vado ad aprire io la porta.

Salvatore apre la porta. Tano entra con irruenza seguito da due uomini.

DON TANO: vediamo se adesso tutti e due compari fate ancora i furbi; vediamo se avete ancora il coraggio di prendere per scemo don Tano fusillo!

ANNA: ma don Tano mio marito non le ha mentito, e’ vero che siamo dei poveri morti di fame.

DON TANO: e questi chi sarebbero i rinforzi? Salvatore certo che sei un vero uomo! Pensi per caso che mi impietosisco solo perché mi hai fatto trovare tuo figlio e tua moglie! Credi che mi si intenerisca il cuore per la supplica di una femmina? Falla andare via!

SALVATORE: mia moglie ha diritto di stare qua perché questa e’ casa sua.

DON TANO: non m’interessa, può stare dove meglio crede. Tu lo sai cosa voglio.

LORENZINO: ma ci dia un poco di tempo.

DON TANO: oh sentilo il bambino che ha il coraggio di parlare; adesso pure le pulci hanno la tosse.

CARMELO: ma in fondo si tratta solo di qualche giorno di pazienza.

DON TANO: allora lo ammettete che fra qualche giorno arriveranno i soldi dell'assicurazione!

SALVATORE: ma quale assicurazione? Non ce n'e'!

DON TANO: non ce n'è?

ANNA: no!

DON TANO: e allora lo sapete che vi dico? (*Rivolto ai suoi picciotti*) tu e tu rivoltate la casa e prendete qualsiasi cosa di valore, appena finite date una bella lezione, di quelle che non si dimenticano, a occhi belli.

CARMELO: ma come...in casa sua davanti alla moglie ed al figlio!

DON TANO: la signora ed il bambino se voglio possono andare via, glielo consiglio calorosamente.

ANNA: prima di mettere le mani su mio marito dovete passare sul mio corpo.

LORENZINO: e pure sul mio.

DON TANO: ma guarda che bella questa situazione! I maschi, (*con ironia*) che si nascondono dietro alle femmine ed ai poppanti. Ma dove siamo andati a finire.

Nel frattempo i picciotti finiscono di rovistare.

PRIMO SCAGN.: don Tano qua non c'e' niente di valore.

SECONDO SCAGN.: questi non hanno nemmeno gli occhi per piangere.

CARMELO: glielo avevo detto io.

PRIMO SCAGN.: che cosa dobbiamo fare adesso?

DON TANO: lo sapete.

SECONDO SCAGN.: allora...

DON TANO: allora che! Pestateli, cosa state aspettando!

Gli scagnozzi vanno verso Salvatore e Carmelo, ma fra loro si frappongono Anna e Lorenzino. Momenti di panico generale.

ANNA: no, fermi!

SALVATORE: aspettate un attimo, parliamone.

DON TANO: ma quale parlare, macinateli forza!

CARMELO: *(senza ancora essere toccato)* ahi...piano... ahi, non mi toccate fetenti!

SECONDO SCAGN.: a noi dici fetenti! E poi proprio che puzzi come l'acqua del pesce marcio!

Scena VI
(Comare Pica e detti)

Si spegne la luce e cominciano a sbattere le porte.

COMARE PICA: *(con voce altisonante)* fermi tutti. Immediatamente!

DON TANO : che sta succedendo? Chi ha parlato?

Si riaccende la luce ed entra all'improvviso comare Pica, con vestiti da fantasma (lenzuoli, ecc...), e' truccata in maniera cerea.

COMARE PICA: sono io, comare Pica.

DON TANO: il fa...il fa... il fantasma!

COMARE PICA: propriamente, sono il fantasma di comare Pica.

CARMELO: si e' il fantasma della buonanima con tanto di lenzuolo candido paradisiaco.

DON TANO: e che...e che... e che ci fa qua, non aveva stirato i paletti?

COMARE PICA: si oramai sono passata a miglior vita, ma mentre beata e tranquilla stavo salendo in paradiso, mi sono accorta che dovevo sistemare un'ultima cosa prima di godermi la vista sul mondo dalla terrazza grande.

DON TANO: e giusto adesso mentre ci sono io qua doveva venire a sistemarla?

COMARE PICA: e si!

CARMELO: e si!

DON TANO: e si?

COMARE PICA: caro il mio don Tano, la cosa da sistemare riguarda pure lei.

SECONDO SCAGN.: don Tano?

COMARE PICA: taci tu!

CARMELO: si Taci tu, statti zitto.

DON TANO: tutti zitti perché ho l'impressione che lo spirito si stia innervosendo. Fatela parlare così dopo se ne va!

COMARE PICA: don Tano, lei dice di avere un credito con mio genero. Ma lui non lo può onorare per adesso.

DON TANO: ma che dite? L'assicurazione...

COMARE PICA: non c'è!

DON TANO : in che senso?

COMARE PICA: nel senso che denaro non ne arriverà, perciò adesso io le faccio una proposta onesta e sensata, ovvero mio genero si cercherà un lavoro ed a rate estinguerà il suo debito.

DON TANO: e gli interessi?

COMARE PICA: senza interessi.

DON TANO: e in quanto tempo?

COMARE PICA: in quello giusto che ci vuole per pagare il debito e contemporaneamente campare la famiglia.

DON TANO: sì certo, adesso mi mettevamo a fare beneficenza e a perdere tempo. Io li voglio subito.

COMARE PICA: o così o niente.

DON TANO : e se non accetto?

COMARE PICA: fra poco salgo in cielo, se non accetta la porto con me insieme ai suoi scagnozzi e a mezz'aria vi lascio precipitare dove vi meritate, nella miniera dei peccatori.

PRIMO SCAGN.: ma lo può fare veramente?

CARMELO: e che ti pare che scherza?

SECONDO SCAGN.: don Tano sarebbe meglio che accettasse, io non voglio essere scaraventato nella miniera dei peccatori così giovane.

PRIMO SCAGN.: neanche io.

DON TANO: zitti voi, fatemi riflettere.

ANNA: ma su cosa deve riflettere? Nemmeno la morte e il destino più infame riesce a toglierle quella bramosia di potere e denaro? Ma che pensa che poi se li porta al seguito?

COMARE PICA: don Tano decida in fretta, io non ho tempo da perdere.

Don Tano riflette per un attimo durante il quale c'è un lungo silenzio carico di tensione.

DON TANO: non accetto!

CARMELO: come non accetta! Mamma siamo rovinati.

DON TANO: io voglio quello che è mio e mi spetta e lo voglio immediatamente. Non ho paura nemmeno della morte, io sono don Tano fusillo, padrone del quartiere ed ho una sola parola!

COMARE PICA: hai parlato con coscienza?

DON TANO: con la mia coscienza! (*Rivolto agli scagnozzi*) voi fate quello che vi ho ordinato. E per cui siete pagati. Scannateli.

PRIMO SCAGN.: ma che dice! Io alla mia pelle ci tengo e non mi voglio perdere per quattro soldi o per la sua reputazione. Me ne vado, anzi sa cosa le dico, non mi cerchi più per i suoi affari loschi, io vado a cercarmi un lavoro onesto e cambio vita (*esce*).

SECONDO SCAGN.: aspettami io vengo con te (*esce*).

COMARE PICA: e caro Tano, (*passa al tu*) mi pare che tu sia rimasto solo. I tuoi scagnozzi hanno saputo fermarsi al momento giusto, e tu? Tu vuoi continuare con questa vita, vuoi continuare a ricevere il saluto della gente solo perché ti teme e non perché ti stima? Vuoi ancora vedersi chiudere le finestre quando passi per la strada? Quando avrai bisogno vorrai trovare solo pugni chiusi invece di mani protese? E' questa la grande vita di don Tano!

DON TANO : ma io sono...e il mio nome... la mia parola...

COMARE PICA: un uomo non è tale solo per la sua parola, ma perché dice quella giusta e adatta alla situazione; è uomo perché se si accorge che sbaglia sa tornare indietro. Tu oggi hai la possibilità tornare indietro e non per farmi un favore o perché hai paura di me, ma solo per te e per potere finalmente camminare a testa alta senza vergogna. Pensaci bene Tano, che ne vuoi fare della tua vita?

Tano riflette poi si alza e piano va verso l'uscita.

DON TANO: Salvatore i soldi che mi devi (*pausa*), te li puoi tenere; goditeli con la tua famiglia. Comare Pica quanto a voi...grazie, grazie... e buon viaggio (*esce*).

COMARE PICA: (*con tono materno*) figlio mio, buon viaggio anche a te.

Scena VII

(*Ciccio cazzuola e detti*)

LORENZINO: nonna ci sei riuscita.

CARMELO: comare Pica non è che facendo finta di essere un fantasma ha imparato a fare dei veri miracoli?

COMARE PICA: ma quali miracoli, quali miracoli! Certe volte basta solo parlare in verità, col cuore in mano, e una donna, una madre in questo e' maestra insuperabile.

SALVATORE: sei riuscita con poche parole dove noi non siamo riusciti con un fiume di suppliche.

CICCIO: (*entrando*) e' permesso? Buon pomeriggio; scusatemi se mi sono permesso di entrare, ma c'era la porta aperta.

SALVATORE: nessun problema Ciccio.

CICCIO: Salvatore ho saputo della disgrazia capitata a tua suocera ...(*vede comare Pica*).

COMARE PICA: ciao Ciccio.

CICCIO: comare Pica...ma io avevo sentito...

SALVATORE: un equivoco, solo uno scambio di persona.

CICCIO: meglio cosi! Mi creda comare Pica sono veramente felice per lei.

COMARE PICA: grazie Ciccio, grazie.

CICCIO: niente, allora visto che qua e' tutto a posto, scusatemi io levo il disturbo.

ANNA: grazie tanto per il pensiero.

CICCIO: arrivederci.

TUTTI: arrivederci.

SALVATORE: ah Cicco scusa, volevo chiederti una cosa.

CICCIO: dimmi.

SALVATORE: senti, quel lavoro di questa mattina, per caso c'e' ancora?

CICCIO: certo c'e' ancora, quando c'e' la volontà il lavoro non manca. Quando vuoi cominciare?

CARMELO: vogliamo cominciare!

SALVATORE: domani mattina, per te va bene?

CICCIO: ottimo. Allora ci vediamo alle sette in piazza.

SALVATORE: no!

CICCIO: come no!

ANNA: come no!

CARMELO: come no!

SALVATORE: no, non va bene. Carmelo ed io saremo in piazza alle sei e mezza.

SIPARIO